



## CRASH - CONTATTO FISICO

**Regia:** Paul Haggis.

**Interpreti:** Sandra Bullock, Don Cheadle, Matt Dillon, Jennifer Esposito, William Fichtner.

**Soggetto:** Paul Haggis; **Sceneggiatura:** Paul Haggis, Bobby Moresco; **Fotografia:** James Muro; **Musiche:** Mark Isham-La canzone "In the Deep" è composta e cantata da Kathleen York (Bird York); **Montaggio:** Hughes Winborne; **Scenografia:** Laurence Bennett; **Arredamento:** Linda Sutton-Doll (Linda Lee Sutton); **Costumi:** Linda M. Bass; **Effetti:** Ron Trost, Luma Pictures. USA, Germania-2004, 113'.

### SINOSI

Paul Haggis, sceneggiatore del film Million dollar baby, ci racconta, le vite di numerosi personaggi in cerca d'autore, alle prese con i problemi di tutti i giorni, dovuti all'ignoranza, al razzismo, alla ostentata misantropia che uno dei protagonisti ritiene causa principale del dissesto di una Los Angeles cupa e oscura, spettro di un paese, l'America, il cui sogno pare essere svanito nel nulla. Crash mostra in maniera evidente il grande paradosso del mondo contemporaneo: abbiamo tantissimi strumenti per comunicare, ma non ne utilizziamo nessuno e, soli, sprofondiamo nell'abisso.

### CRITICA

“E se, per una volta, avesse vinto il migliore? Crash di Paul Haggis, Oscar a sorpresa per il film più bello, è un blues furioso e contemporaneo che pedina e affronta a uno a uno le disillusioni e i razzismi della Los Angeles post 11 settembre. Un film che sarebbe piaciuto a Raymond Chandler, che sulla notte degli Oscar scrisse parole al rasoio: «Sono considerati “migliori” i film che hanno successo al botteghino: non è nella tradizione americana fare il tifo per chi perde».

Quest'anno il suo cinismo non ha avuto ragione. Gli incassi crollano e George Bush persiste? Ecco sortire dal cappello delle nomination solo film piccoli, indipendenti e impegnatissimi. Con colpo di scena nel gran finale: mentre tutti s'aspettano il trionfo del fighissimo romantico-gay Brokeback Mountain, circondato di mille dibattiti colti, ecco trionfare l'outsider, l'infiammato Crash di Haggis, l'anarchico di Hollywood che nel 2005 s'era portato a casa una statuetta per la sceneggiatura di Million Dollar Baby.

Innamorati persi di Brokeback Mountain, non tutti l'hanno presa bene: Los Angeles Times, Liberation e Usa Today uniti nel disdegno. Ma la storia di questo film è esemplare. È il più cinematografico dei candidati, recitato in stato d'urgenza, diretto sul filo di una corda tesa. Un vero crash frontale, perché, spiega il regista, «in una città vera si cammina, ci si sfiora. Qui a Los Angeles non c'è contatto vero con nessuno. Siamo tutti dietro vetro e metallo, il contatto ci manca talmente che ci schiantiamo in auto contro gli altri solo per sentirne la presenza». Ed è già detto tutto: il poliziotto interpretato da Matt Dillon è fascista e razzista, ma alla fine il suo partner indignato per gli abusi non ne esce meglio; la ricca borghese trema per la sua sicurezza in una città dove basta un tatuaggio dell'idraulico per scatenare il panico; a pochi metri il bottegaio arabo è ormai sull'orlo di una crisi di nervi e invoca insensatamente Osama Bin Laden.

Non c'è più nessuno, seppur ben intenzionato, che possa reggere lo stress quotidiano con il terrorismo nelle vene. Anime in fuga tutte, dal manager all'idraulico, e tutti blindati dietro il finestrino di una macchina di lusso o di un furgone rubato che nasconde decine di clandestini asiatici. Alla fine i disperati da psicofarmaco che abitano Hollywood hanno votato la città e la vita che conoscono, non l'idillio montano e lontano di Brokeback Mountain. E così facendo i quasi 5 mila membri votanti dell'Academy hanno celebrato una volta di più la risaputa leggenda americana del fai-da-te. Costato due dollari, Crash è stato scritto, prodotto e diretto da Paul Haggis con la complicità di un gruppo di star, da Matt Dillon a Don Cheadle, da Sandra Bullock a Brendan Fraser, che hanno scelto ormai di fare gruppo per gabbare Hollywood e le sue spietate leggi. Uscito in America a maggio (troppo presto per porre una seria candidatura agli Oscar, si pensava), ha incassato, a sorpresa, oltre 53 milioni di dollari (da noi, con meno successo, l'ha distribuito a settembre Aurelio De Laurentiis). Piccolo e noir sì, ma non sprovveduto: a farlo vincere è stata la magistrale strategia di promozione messa a punto dalla Lionsgate (investimento: 4 milioni di dollari), invisibile forse, ma tenace. Il dvd uscito a settembre è stato inviato a 130 mila membri dell'Actors guild e non ai soli votanti dell'Academy. Il passaparola e la persistenza dell'emergenza razzismo nelle news hanno fatto il resto: il film è entrato nella testa di tutti e c'è rimasto. La notte degli Oscar, dietro lo scintillio, è la stessa della Los Angeles di Crash: inquieta, spaventata, nervosa. Dentro le ville recintate e superprotette di Beverly Hills in molti, evidentemente, l'hanno riconosciuta. E votata.” (Piera Detassis Da Panorama, 16 marzo 2006)